

MIN. EST. ARCH. STOR.  
Ered. Nigra I. c

Varallo Sesia, 25 Agosto 1902.

Caro Signor Ambasciatore,

E' un vero contrattempo che l'incontro con Goluchowski non abbia potuto avere luogo a Zurigo, perchè non sarà molto facile organizzarlo dopo, sia per il tempo, sia soprattutto per la località.

In ogni modo spero che il modo come io risposi al Barone Pasetti quando mi parlò di questo incontro in principio del mese scorso, e la buona volontà colla quale accolsi la proposta di realizzarlo a Zurigo, varrà a persuadere il Conte Goluchowski non essere in me minore che in lui il desiderio di uno scambio di vedute.

Ho visto in questi ultimi tempi far capolino sulla Stampa Austriaca articoli ispirati ad una certa diffidenza e animosità verso l'Italia. Non mi occupo della Reichswehr; essa fa il suo mestiere di seminare il male, e non vale la pena di curarsene; non mi occupo nemmeno della Neue Freie Presse, che pure è più importante ma che non ha in politica estera una linea di condotta costante, ma mi sorprende il Pester Lloyd, che è in voce di avere contatti ufficiali e che è diretto da Falk, uomo che di politica estera dovrebbe intendersene. In un recente articolo esso si duole della influenza crescente dell'Italia nel Nord dell'Albania, e a questo proposito ricorda all'Italia ciò che avvenne per Tunisi, dove il tentativo di sviluppare una influenza Italiana provocò l'occupazione Francese.

E' davvero strano questo articolo. L'Italia cercando espandere la sua influenza in Albania, non esorbita dalle intese esistenti fra i due Stati. Come Goluchowski stesso disse a Lei, è bene inteso che nessuno di noi due ci deve andare e ciascuno può svolgere liberamente la sua influenza; e sotto questo aspetto del resto ciò che fa l'Italia e i risultati che vuole ottenere ed ottiene sono ben poca cosa.

Che se poi sul serio il Pester Lloyd crede che vi sia in Italia chi pensa, anche in un remoto avvenire, ad aspirazioni recondite sull'Albania, s'inganna. Per quanto nel nostro paese abbondino i cervelli balzani non credo vi sia tra gli uomini di Stato italiani uno solo che nemmeno da lontano abbia simili traveggole. Del resto il paese intero lo chiamerebbe pazzo addirittura.

Infine quanto alla minaccia di una occupazione Austriaca in Albania, il Pester Lloyd, dovrebbe avere compreso dalle dichiarazioni di Goluchowski e mie che fra i due paesi esistono intese che escludono in modo preciso occupazioni dell'uno e dell'altro.

Però questi articoli dimostrano esistere tra i due paesi delle diffidenze che sarà molto opportuno dissipare.

Ed anche a questo gioverà assai, se si potrà combinare, che l'Italia possa apparire concorde coll'Austria e colla Russia nell'azione diplomatica che man mano le eventualità, che si presentano, suggeriscono di spiegare a Costantinopoli. Quindi io mi lusingo che Ella potrà persuadere Goluchowski di questa opportunità, la quale del resto deriva chiaramente dalle stipulazioni della Triplice riguardo ai Balcani in genere e delle intese tra Italia e Austria-Ungheria riguardo all'Albania in specie.

A questo proposito ho ricevuto, e ne La ringrazio, il di Lei telegramma odierno. Naturalmente io rimetto la cosa completamente alla di Lei sagacia proverbiale, onde

Documenti: "STORIA POLITICA ESTERA"

Volume: **111** Sezione: **Ris**

N.: **489** Copia: **A**

Allo Stato, 25 Agosto 1902.

Arch. Stor. I. 1. 1. 1.

È un vero contrappeso che l'incontro con Goluchowski non abbia potuto avere luogo a Parigi, perché non sarà molto facile organizzarlo dopo, sia per il tempo, sia soprattutto per la località.

In ogni modo pare che il modo come lo ripropo al Barone Paselli grande mi pare lo di questo incontro in principio del mese scorso, e la buona volontà della quale accolto la proposta di realizzare a Parigi, verrà a persuadere il Conte Goluchowski non essere in me minore che in lui il desiderio di uno scambio di vedute.

Ho visto in questi ultimi tempi far circolare sulla Stampa Austriaca articoli ingiuriosi ad una certa diffidenza e antipatia verso l'Italia. Non mi occupo della Reichswart; essa fa il suo mestiere di somministrare il male, e non vale la pena di occuparsene; non mi occupo nemmeno della Neue Presse, che pure è più importante ma che non ha in politica estera una linea di condotta costante, ma mi occupo del Pastor Lloyd, che è in voce di avere contatti ufficiali e che è riuscito da Parigi, uomo che di politica estera dovrebbe indipendentemente, in un recente articolo suo su quale della influenza crescente dell'Italia nel Nord dell'Albania, e a questo proposito ricorda all'Italia ciò che avvenne per Tunisi, dove il tentativo di sviluppo pare una influenza italiana provochi l'occupazione francese.

Il Barone assume questo articolo. Mi pare quando capendone la sua influenza in Albania, non esordisca dalle stesse espressioni fra i due Stati. Come Goluchowski stesso disse a Lei, è bene sapere che nessuno di noi due si deve andare e ciascuno può scegliere liberamente la sua influenza; e sotto questo aspetto del resto ciò che la l'Italia è il risultato che vuole ottenere ed ottenere sono ben poche cose.

Che se poi mi scifo il Pastor Lloyd crede che vi sia in Italia un pensiero, anche in un recente avvenire, ad espressioni recenti su all'Albania, e' ingenuo. Per quanto nel nostro paese s'abbondano i cervelli balzati non credo vi sia tra gli uomini di Stato italiani uno solo che nemmeno da lontano abbia simili preoccupazioni. Del resto il paese intero lo chiamerebbe parvo addirittura.

Infine quanto alla minaccia di una occupazione Austriaca in Albania, il Pastor Lloyd, dovrebbe avere compreso dalle dichiarazioni di Goluchowski e mie che fra i due paesi esistono intese che escludono in modo preciso occupazioni dell'uno e dell'altro.

Però questi articoli dimostrano esattamente tra i due paesi della diffidenza che sarà molto opportuno dissipare.

Ed anche a questo gioverà assai, se al potrà comprendere, che l'Italia possa avere tre concorde coll'Austria e colla Russia nell'azione diplomatica che man mano le eventuali, che al momento, suggeriscono di spiegare a Costantinopoli. Quindi lo mi insino che Ella potrà persuadere Goluchowski di questa opportunità, la quale del resto deriva chiaramente dalle stipulazioni della Triplice riguardo al Balcani in genere e dalla intesa tra Italia e Austria-Unghera riguardo all'Albania in speciale.

A questo proposito ho ricevuto, e ne ho ringraziato, il di Lei telegramma del giorno. Naturalmente lo rispetto le cose completamente alla di Lei sagacia proverbiale, onde

evitare che possa essere da Goluchowski risposto con un rifiuto formale, il quale creerebbe una situazione alquanto delicata, trattandosi in fondo di cosa che in base alle intese esistenti non dovrebbe essere rifiutata come principio. Ma io mi lusingo che il Conte Goluchowski apprezzerà egli pure l'effetto utile che, a dissipare ogni diffidenza fra i due paesi produrrebbe nel pubblico il vedere l'Italia associarsi ai passi che gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia faranno mano mano presso la Sublime Porta per le questioni Balcaniche.

A questo proposito, in confidenza, L'avverto che il Conte Lamsdorff da quando lo vidi, a Peterhoff, non solo mi si mostrò favorevolissimo ma me ne fece spontaneamente egli stesso proposta formale, che egli confermò ultimamente parlando col Conte Morin. Ma io desidero entrare in questa azione non solo per invito della Russia, ma anche, anzi prima di tutto per invito dell'Austria alleata ed amica. Ciò naturalmente Le scrivo per di Lei norma e in confidenza, per ora, essendo mia intenzione informarne Goluchowski io stesso quando ci vedremo.

Ora non mi resta se non desiderare che presto si intendano le due parti della Monarchia sulle questioni doganali, onde si possa cominciare a intavolare qualche chiacchiera per le trattative commerciali, che vorrei vedere almeno avviarsi verso un'intesa, e allora si potrà intravedere il termine di questo periodo alquanto agitato di politica Italiana.

Parto domattina per Berlino, dove spero che tutto andrà bene e intanto non mi resta se non pregarla, Signor Ambasciatore, di accogliere la espressione della mia maggiore stima e amicizia.

Aff°

PRINETTI.

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

Documenti: "STORIA POLITICA ESTERA"

Serie: 111 Sezione: Ris

N.: 489

Codice: 11111111

evitare che possa essere da Górnkowski...  
 A questo proposito, in confidenza, l'avvento che il Conte L. Magorff da quando  
 lo vide, a Paterhoff, non solo mi si mostra favorevolissimo ma ne ha fatto sponta-  
 neamente egli stesso proposte formali, che egli confermò altamente parlando col  
 Conte Morin. Mi lo desidero entrare in questa azione non solo per invito della sua  
 età, ma anche, anzi prima di tutto per invito dell'ambasciata alleata ed anche, ciò  
 naturalmente la scrive per di lei norma e in confidenza, per ora, essendo che in  
 relazione informare Górnkowski lo stesso quando ci vedremo.  
 Ora non mi resta se non desiderare che presto si intendano le due parti della  
 monarchia sulle questioni generali, onde si possa cominciare a intavolare qualche  
 discussione per le trattative commerciali, che vorrei vedere almeno avviata verso  
 un'intesa, e allora si potrà intravedere il termine di questo periodo alquanto  
 agitato di politica italiana.  
 Parto domattina per Berlino, dove spero che tutto andrà bene e intanto non mi  
 resta se non pregare, Signor Ambasciatore, di accompagnare la espressione della mia  
 maggiore stima e amicizia.

1172

EXEMPLE DE LA VIE